



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **Mercati Esteri**

Diplomazia
Economica
Italiana



PAESI BASSI

A cura di:

Ambasciata d'Italia - PAESI BASSI

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè PAESI BASSI](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO PAESI BASSI](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO PAESI BASSI](#)
- [FLUSSI TURISTICI: PAESI BASSI VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ PAESI BASSI

- [Favorevole clima fiscale](#)
- [Buona rete infrastrutturale](#)
- [Popolazione istruita e multilingue](#)
- [Economia aperta](#)
- [Rispetto delle regole e tempi certi di giustizia](#)

Favorevole clima fiscale

Tradizionalmente, sin dagli anni '70, i Paesi Bassi sono stati un paese in cui investire in ragione del favorevole clima fiscale. La situazione non appare oggi molto diversa: la corporate tax al 25% (al di sotto della media UE) ha incoraggiato lo stabilimento di sedi centrali, filiali di holding ed imprese estere (di produzione, di vendita, di marketing, di servizi, ecc.). A ciò si possono aggiungere anche gli sconti fiscali per investimenti in Ricerca e Sviluppo che, seppur con lievi modifiche di anno in anno, favoriscono la localizzazione di imprese innovative.

Buona rete infrastrutturale

Le infrastrutture dei Paesi Bassi sono di prim'ordine: ad una efficiente e capillare rete stradale e ferroviaria vanno aggiunte le infrastrutture portuali (il porto di Rotterdam è il primo porto in Europa ed il quinto al mondo) ed aeree (con l'importante snodo di Amsterdam-Schiphol).

Popolazione istruita e multilingue

Nei Paesi Bassi il livello di istruzione è generalmente alto e gli abitanti vantano competenze linguistiche (soprattutto per la lingua inglese) molto elevate. Ciò favorisce la stabilizzazione di imprese straniere e l'occupazione di manodopera locale.

Economia aperta

L'economia dei Paesi Bassi si basa per circa il 70% sul commercio. L'economia del Paese è molto aperta e favorisce lo sviluppo di attività commerciali con Paesi terzi.

Rispetto delle regole e tempi certi di giustizia

I tempi di esecuzione dei contratti (anche con riferimento ai pagamenti) sono rispettati e raramente si verificano controversie. In questi casi, tuttavia, le regole certe ed i tempi ragionevoli della giustizia fanno da incentivo al corretto funzionamento dei rapporti commerciali ed economici.

Ultimo aggiornamento: 23/05/2013

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia Costituzionale
Superficie	41.526 km ²
Lingua	olandese
Religione	Senza affiliazione religiosa 50,1%, cattolici 24,4%, protestanti 15,8%, musulmani 4,9%, altro 4,8%.
Moneta	euro

Ultimo aggiornamento: 05/07/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Trasporto e magazzinaggio](#)
- [Attività professionali, scientifiche e tecniche](#)
- [Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento](#)

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

ICT e High Tech

I Paesi Bassi sono tra i paesi europei con la più ampia diffusione di Information and Communication Technology (ICT). In particolare, secondo Eurostat occupano la prima posizione a livello europeo in termini di connettività nelle reti a banda larga, la terza più alta percentuale (84%) di abitanti che usano internet quotidianamente e la seconda posizione nell'utilizzo di internet per contattare o interagire con le autorità pubbliche ed i servizi pubblici (e-government). Il 95% degli abitanti ha accesso alla banda larga veloce. Ad Amsterdam si trova uno dei snodi internet principali al mondo, l'AMX-IX. Il Governo olandese sostiene fortemente il settore e lo ha inserito tra i cosiddetti 9 "Top Sectors" selezionati dal Ministero degli Affari Economici per la programmazione della politica industriale nel febbraio 2011, rinnovato per il periodo 2016-2019.

La regione del Brabante con la città di Eindhoven (ed il suo rinomato centro universitario) rappresenta, insieme alle università di Delft e di Twente, il polo ICT olandese. Dalla sola regione di Eindhoven proviene circa un quarto dell'export olandese ICT e l'area da lavoro a più di 400 mila persone.

Nei Paesi Bassi esistono alcuni importanti centri dedicati alla ricerca nel settore ICT che ricevono importanti finanziamenti pubblici. È il caso di 3TU (Federazione olandese per la ricerca ICT) che coinvolge le tre università tecniche nei Paesi Bassi (Delft University of Technology, Eindhoven University of Technology e l'Università di Twente). L'altro grande centro di ricerca olandese ICT è il TNO-ICT, con sede a Delft, un centro d'innovazione che unisce le discipline ICT alle telecomunicazioni.

Circa il 70% dell'innovazione nei Paesi Bassi è strettamente legata al settore ICT, consentendo sviluppi cruciali in aree quali gestione delle acque, trasporti, meccanica ed agricoltura. Sono molto diffusi anche i partenariati pubblico-privati (finanziati per almeno il 40% dal settore privato, secondo quanto previsto nella politica dei "Top Sectors") impegnati in sviluppi innovativi nel calcolo parallelo, sistemi "embedded", tecnologie multimediali e laboratori virtuali.

Nel 2014 l'intero settore, comprendendo hardware, software, datacenter/hoster, consulenze e telecom, ammontava a 34,8 miliardi di euro, pari al 5,4% del PIL, con 265.000 lavoratori. Il settore ha visto un leggero incremento del fatturato totale dello 2% rispetto al 2014. Per la sua natura generalista, il comparto telecom comprende ben 41% del totale, con un fatturato nel 2014 di 14,1 miliardi di euro. Il software invece comprende 19% dell'intero settore olandese con un fatturato nel 2014 di 6,3 miliardi di euro, seguito dal segmento della consulenza (5,8 miliardi), hardware (5,7 miliardi) ed i datacenter (2,1 miliardi).

Nonostante la crisi economica, il crescente uso di Internet e dell'e-commerce trainano la spesa. Nel periodo dal 2008 al 2014 si è vista una crescita delle vendite tramite internet del 134%, per un ammontare totale del 13,96 miliardi di euro nel 2014.

Le micro e nanotecnologie sono importanti fonti d'occupazione e sviluppo tecnologico per i Paesi Bassi. In particolare, i Paesi Bassi hanno un considerevole vantaggio competitivo nella nanoelettronica e sono tra i pochi che possono vantare eccellenze in quasi tutte le attività del settore, accanto a Stati Uniti e Svizzera. Gli istituti di ricerca olandesi MESA+ dell'Università di Twente e Kavli Institute of Nanoscience all'Università di Delft sono conosciuti a livello mondiale. L'industria di micro e nanotecnologia olandese è basata principalmente su PMI sebbene non manchino grandi nomi quali Philips, NXP, ASML, ASM International, FEI, AkzoNobel, Avantium, CPS Instruments Europe, Delft Nanotechnology, DSM Somos, IME Technologies, Kriya Materials. I loro mercati di sbocco più importanti sono Germania, Regno Unito, Belgio e Francia.

Per ulteriori informazioni, si riferisce alla sezione approfondimenti.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Gas

La presenza di riserve di gas naturale sia on-shore che off-shore e la posizione geografica vicina al Mare del Nord hanno determinato un vantaggio competitivo per i Paesi Bassi. Il giacimento di Groninga, scoperto nel 1959 ed attivo dal 1963, è il primo in Europa e fra i primi al mondo, tanto da rifornire non solo il mercato interno olandese, ma anche Germania, Belgio, Francia, ed altri Paesi. A questo proposito nel 1963 gli olandesi realizzarono il più grande partenariato pubblico-privato creato sinora, la NV Nederlandse Gasunie tra Esso (ora ExxonMobil), Royal Dutch Shell e Governo olandese (dal 2005 è al 100% di proprietà statale).

Tuttavia, a causa dei pericoli di terremoto rilevati soprattutto nel 2012-2013 a causa della subsidenza del terreno, le quantità di gas da estrarre sono però in discussione, accelerando il processo di transizione dei Paesi Bassi da Paese esportatore a Paese importatore di energia. Nel giugno 2015 il Ministro degli Affari Economici Kamp ha deciso di limitare l'estrazione di gas dai giacimenti di Groninga a 30 miliardi di metri cubi per il 2015. Secondo i dati della società produttrice NAM, a Groninga resterebbero circa 700 mld. di m3, a fronte dei 2.800 mld. di m3 stimati nel 1959, quando il giacimento venne scoperto. Se verranno mantenuti ritmi

estrattivi entro i 30 miliardi di m3 all'anno, si stima che il bacino di produzione dovrebbe restare funzionante per non più di 20 anni, così da soddisfare i contratti pluriennali di fornitura di gas attualmente in vigore e firmarne qualche altro prima dell'esaurimento (normalmente i contratti hanno durata 5-15 anni).

Il Governo de L'Aja ha deciso di seguire due distinte vie: diversificare gli approvvigionamenti di gas e, al contempo, accelerare lo sviluppo di risorse energetiche alternative e rinnovabili. I Paesi Bassi mirano a rafforzarsi quale hub del gas per l'Europa del Nord, sfruttando l'infrastruttura energetica esistente, "oversized" rispetto alle esigenze del mercato locale. Contro tale ambizione peserebbe però la diversa tipologia di gas nazionale, rispetto a quello importato, soprattutto russo, che richiede costosi lavori di adattamento delle infrastrutture nell'Europa occidentale (Benelux, Francia e Germania, clienti tradizionali dell'Olanda dagli anni '60), come ad esempio nel caso del recente contratto firmato a inizio luglio 2015 tra Gazprom, E.On, OMV e Shell per il raddoppio del gasdotto Nord Stream, che coinvolge anche l'infrastruttura energetica olandese. La strategia di Royal Dutch Shell, secondo gruppo energetico mondiale, tende a completare la transizione da compagnia orientata solo sul petrolio alla piena diversificazione fra fonti energetiche, con massicci investimenti nel settore del gas (vds. recente offerta pubblica di acquisto di British Gas, che permette di combinare liquidità e solidità dell'acquirente Shell e ampia disponibilità di giacimenti, soprattutto in Brasile, dell'acquisita BG).

Nel medio periodo, non vi sarebbero opzioni alternative alla progressiva sostituzione del gas di Groninga con quello russo. Va detto che i Paesi Bassi già da qualche decennio rappresentano l'hub per il commercio di carbone, con accesso all'Europa dal Porto di Rotterdam, lungo la cosiddetta direttrice ARA (Amsterdam, Rotterdam, Anversa): fra i principali fornitori: Colombia, Sud Africa e Federazione Russa.

Per ulteriori informazioni, si riferisce alla sezione approfondimenti.

Energie rinnovabili

Con in vista l'imminente esaurimento delle riserve di gas olandesi, si punta a trovare fonti energetiche alternative. I Paesi Bassi vantano considerevoli competenze nel campo dell'energia rinnovabile ed occupano una posizione di leadership nel settore. Il Governo sostiene fortemente il settore e lo ha inserito nei cosiddetti 9 settori prioritari ("top sectors") della programmazione della politica industriale. Si punta ad una produzione energetica rinnovabile del 14% nel 2020, arrivando al 16% nel 2023. Il programma nazionale strategico 2016-2019 si muove lungo le seguenti direttrici: risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili e cambiamenti sistematici (smart grid, innovazioni sociali) ed una transizione dall'uso delle fonti fossili verso altre fonti. Il Centro di Ricerca Energetica dei Paesi Bassi (ECN) è tra i leader mondiali nella ricerca sull'energia solare ed è specializzato nello sviluppo di sistemi fotovoltaici di nuova produzione.

Per ulteriori informazioni, si rif

Trasporto e magazzinaggio

LOGISTICA

Il settore logistico nei Paesi Bassi rivendica una posizione di leadership a livello mondiale, forte soprattutto della presenza di strutture portuali ed aeroportuali internazionali di importanza primaria, come il porto di Rotterdam e l'aeroporto di Amsterdam-Schiphol. Il Governo olandese sostiene fortemente il settore della logistica, avendolo inserito nei cosiddetti 9 settori prioritari ("Top Sectors") del programma di politica industriale in corso.

Porti marini e fluviali

Il porto marittimo più importante, anche a livello internazionale, è quello di Rotterdam (sesto al mondo e primo in Europa per movimentazione merci). Il porto di Rotterdam gestisce annualmente circa 461 milioni di tonnellate di merci mentre ospita al livello annuale ca. 29.000 navi marittime e 105.000 navi per trasporto fluviale. Molto importanti per l'economia del porto sono l'industria petrolchimica e la gestione generale dei cargo. Con ca.100 milioni di tonnellate all'anno, il traffico del petrolio greggio da solo copre oltre un quinto del traffico portuale complessivo. Per quanto riguarda la navigazione fluviale, nel 2016 i 389 porti fluviali olandesi hanno gestito, nel complesso, 365,5 milioni di tonnellate di merci. Il 55,9% delle merci trasportate per fiume sono rinfuse solide, il 30,8% merci rinfuse liquide, mentre il 13,4% della merce è trasportato in container. I maggiori porti fluviali olandesi sono Utrecht e Cuijk (al confine con la Germania e punto di incontro tra il Reno e la Mosa).

Trasporto Aereo ed Aeroporti

Gli aeroporti nazionali olandesi sono Amsterdam Schiphol, Rotterdam, Eindhoven, Maastricht e Groninga. In totale, nel 2016 questi aeroporti hanno gestito 70,3 milioni di passeggeri e 1,72 milioni di tonnellate di beni. L'aeroporto di Lelystad ha in programma di farsi carico dal 2019 di parte delle attività di Schiphol, che con 63,6 milioni di passeggeri e 1,66 milioni di tonnellate di beni nel 2016, gestisce il 90% dei voli a livello nazionale. Si tratta dello spostamento fasato di circa 45.000 voli di linea l'anno. Anche per l'aeroporto di Eindhoven, 4,7 milioni di passeggeri nel 2016, registrando un aumento del 9,3% rispetto all'anno precedente, è previsto un incremento dei voli annuali, con 25.000 voli addizionali previsti entro il 2020. Sono in corso diversi progetti di sviluppo ed ampliamento della rete aeroportuale e di interconnessione con le altre reti logistiche del Paese. La società Schiphol Group ha iniziato nel 2013 i lavori del progetto "Masterplan Schiphol", un piano di ammodernamento dell'intero aeroporto. Si tratta della modernizzazione dei sistemi di sicurezza e l'allargamento dell'aeroporto con un intero corridoio con i terminal connessi. Per un nuovo terminal al lato Sud di Schiphol si prevede la presa in servizio nel 2023.

Trasporto Ferroviario

La rete ferroviaria dei Paesi Bassi, con oltre 7.000 Km e 390 stazioni, è una delle più affollate e capillari al mondo, in rapporto al numero degli abitanti. Circa l'8,2% dell'intero chilometraggio percorso dalla popolazione olandese si svolge in treno. In media le ferrovie olandesi trasportano 600.000 passeggeri al giorno, gestendo 1,2 milioni di viaggi al giorno. Con concessione esclusiva del Governo per la rete principale, NS è il maggiore utente, ma vi sono anche altre società ferroviarie che utilizzano l'infrastruttura, gestita da ProRail. Tra queste la società franco-belga-tedesca Thalys (collegamenti ad alta velocità Belgio-Francia con tratta Belgio-Paesi Bassi ma non ad alta velocità), ICE (ferrovie tedesche con tratta Paesi Bassi-Germania), e, su tratte locali, Veolia, Connexion, Arriva ed altre. Il trasportatore maggiore di merci sulle ferrovie olandesi è DB Schenker.

Attività professionali, scientifiche e tecniche

Il settore, che ambisce a raggiungere una posizione "top" a livello mondiale nel 2025, comprende varie aree tematiche quali medicina, biologia, chimica dei sistemi biologici, salute e bio-risorse vegetali ed animali. E' stato inserito tra i nove "Top Sectors" dell'economia olandese, scelti dal Ministero degli Affari Economici nella programmazione della politica industriale. Secondo gli ultimi dati pubblicati nel 2015, il settore intero registra un fatturato annuale di 18,3 milioni di euro, un'attività aziendale di 2.480 imprese e 35.000 lavoratori. I Paesi Bassi possono contare su varie eccellenze. Vi sono otto università con centri specializzati nel campo delle scienze biomediche (Erasmus Medical Centrum Rotterdam, Leids Universitair Medisch Centrum, Academisch Medisch Centrum Amsterdam, Vrije Universiteit Medisch Centrum Amsterdam, UMC Utrecht, UMC St Radboud Nijmegen, Academisch Ziekenhuis Maastricht, Universitair Medisch Centrum Groningen), riunite nella Federazione NFU (Nederlandse Federatie van Universitair Medische Centra) che raggruppa anche i relativi ospedali universitari. Inoltre, vi è un'Università dedicata alle scienze agrarie e della vita (Università di Wageningen) ed una facoltà all'avanguardia nelle scienze veterinarie (Faculteit Diergeneeskunde dell'Università di Utrecht). Anche l'istituto olandese per la ricerca applicata (TNO) gioca un ruolo importante nel quadro di varie partnerships pubblico-private, ove i privati lavorano in stretta collaborazione con il mondo accademico ed il settore pubblico sulle applicazioni di R&D. Tra le partnerships pubblico-private degli ultimi anni si possono citare il programma d'innovazione "Life Sciences and Health" (LSH), il programma "Materiali Biomedicali" ed il "Programma Nazionale di genomica". Per il settore sanitario, il distretto di West Holland costituisce una delle aree più innovative d'Europa. Oltre alla "Leiden Health Valley", sviluppata intorno alla prestigiosa università di Leiden, si segnala anche il "Netherlands Cancer Institute" (NKI) ad Amsterdam, uno dei migliori centri europei di ricerca sul cancro. A Leiden si segnala anche il "Leiden Bio Science Park" (fra i cinque migliori parchi tecnologici d'Europa), sede di numerosi istituti scientifici: "Leiden/Amsterdam Centre for Human Drug Research" (LACDR), Top Institute Pharman e TNO. Nel parco si trova inoltre un importante incubatore di imprese: il Centro "BioPartner". I Paesi Bassi sono all'avanguardia nella mappatura molecolare, l'informatica biomedica, i prodotti biofarmaceutici (in particolare vaccini) ed i biomateriali (biomateriali di rivestimento dei dispositivi medici). Tra i progetti innovativi più importanti si segnala l'annunciata collaborazione tra la Philips, il Medisch Centrum dell'Università di Utrecht ed il Politecnico di Eindhoven, per lo sviluppo di una partnership finalizzata allo sviluppo di apparecchiature mediche di alta qualità e cure innovative per la lotta contro il cancro. Per l'agricoltura e l'agro-alimentare high-tech, nella "Food Valley" di Wageningen sono situate numerose imprese attive nel settore della ricerca agroalimentare, della genomica, della nutrizione e della salute, con un bacino stimato di 15.000 scienziati impiegati.

Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

Ciclo dei rifiuti

L'intera catena del settore, dalla raccolta, al riciclo, al trattamento (anche finalizzato alla produzione di energia) fino allo smaltimento è svolta nei Paesi Bassi da un comparto aziendale all'avanguardia che impiega 30.000 lavoratori, ed un fatturato annuale che ammonta a 7 miliardi di euro. La raccolta rifiuti è organizzata prevalentemente a livello municipale, da aziende dedicate oppure da dipartimenti municipali. Il sistema della raccolta è quindi diverso da comune a comune.

Il riciclo dei rifiuti è una delle politiche governative su cui sono già stati raggiunti risultati importanti. Con l'ambizione di raggiungere un'economia circolare, il Governo ha formulato nel 2014 il programma "Van Afval naar Grondstof" ("da rifiuti a materie prime"). Le principali misure in questa politica sono lo stimolo del disegno circolare, un allargamento delle normative circa la progettazione ecosostenibile, la resa più ecosostenibile degli imballaggi, la chiusura dei cerchi di riciclo a livello locale e finanziamenti mantenimento del capitale naturale.

Il Governo olandese intende dimezzare, entro il 2022, l'incenerimento dei rifiuti provenienti dal territorio nazionale. Per garantire sufficiente attività negli impianti di incenerimento (oltre che nei centri di riciclaggio), il Governo prevede un mercato di importazione di rifiuti dall'estero, soprattutto dai Paesi dove la maggioranza dei rifiuti viene gestito con le discariche.

Nei Paesi Bassi hanno sede importanti impianti attivi nel settore della produzione di energia da rifiuti solidi urbani: l'impianto ARN a Nijmegen, Afval Energie Bedrijf (AEB) ad Amsterdam, E.on "Energy from Waste" a Delfzijl, Attero a Moerdijk, HVC Groep e OMRIN ad Harlingen, SITA ReEnergy nel Twente e AVR a Rozenburg e Duiven.

La parte di rifiuti non organica che non può essere riutilizzata in nessuna misura viene gestita nelle discariche. L'obiettivo olandese è di dimezzare la quota annuale che finisce nelle discariche entro il 2022, con l'obiettivo di non superare i 5 milioni di tonnellate l'anno. Le imprese olandesi attive nel settore sono impegnate a diminuire quanto più possibile le emissioni di gas nocivi, rendendo le discariche più sostenibili. Per ulteriori informazioni, si riferisce alla sezione approfondimenti.

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti alimentari](#)
- [Bevande](#)
- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Altri mezzi di trasporto \(navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari\)](#)

Prodotti alimentari

Settore agroalimentare

Il settore agroalimentare è uno dei più grandi settori nei Paesi Bassi. L'intera catena, che conta 641.000 lavoratori, fornisce un valore aggiunto di 45 miliardi di euro. Il Governo sostiene fortemente il settore che rientra nei cosiddetti 9 settori prioritari ("Top Sectors") della programmazione della politica industriale. Secondo i rapporti sul settore pubblicati dal CBS (Ente olandese di Statistica), nel 2016 le aziende attive nella produzione primaria erano 55.681 con 142.000 lavoratori. Si tratta soprattutto di piccole aziende agricole, la cui produzione nel 2016 si attestava sui 26 miliardi di euro.

L'industria alimentare è costituita da un minor numero di aziende (5.275), che dà lavoro a 119.450 persone. Rappresenta, invece, i tre quarti della produzione e due terzi del valore aggiunto dell'intero settore, con una produzione pari a 62,3 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 12,2 miliardi di euro. Questo settore è fortemente orientato all'estero: l'esportazione di beni rappresenta il 39% della produzione, con un valore di 24,6 miliardi di euro.

Con beni esportati per 85 miliardi di euro (Fonte: Wageningen Economic Research), i Paesi Bassi sono il secondo esportatore di prodotti alimentari a livello mondiale. Destinazione principale delle esportazioni olandesi è l'Unione Europea, mentre i principali Paesi importatori sono Germania (21,6 miliardi di euro), Belgio (9,2 miliardi), Regno Unito (8,3 miliardi), Francia (7,7 miliardi) e, in quinta posizione, Italia con 3,5 miliardi di euro. A livello mondiale i segmenti più esportati sono frutta, verdura e patate (14%), carni (12%), prodotti lavorati (12%) e latticini e uova (8%). Per circa il 29% di tutti i beni alimentari esportati si tratta di riesportazione di beni.

Il settore agroalimentare olandese vanta un elevato tasso di innovazione. L'Università Agraria di Wageningen è nota come autorità mondiale per la ricerca e formazione nel campo. Sono inoltre presenti nei Paesi Bassi 12 delle più importanti imprese mondiali di alimentari e bevande, con attività R&D o uno stabilimento. Sono presenti colossi quali Nestlé, Heinz e Unilever, ma in molti sottosectori (come la trasformazione della carne e la produzione dolciaria) sono attive anche piccole e medie imprese specializzate.

Per quanto riguarda la presenza dei prodotti agroalimentari italiani sul mercato olandese, la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) tratta un buon assortimento di prodotti italiani (soprattutto paste alimentari, formaggi, insaccati, olio extravergine d'oliva, conserve), mentre vi sono numerosi negozi specializzati ("delicatessen") che trattano una varietà più ampia e di buona qualità di prodotti italiani. Anche nei ristoranti i prodotti di provenienza italiana sono diffusi.

Alimentari biologici

Il settore biologico ha mostrato una crescita costante, con un numero di oltre 1.800 produttori primari e oltre 1.750 aziende per la lavorazione. In totale, il settore ha una forza lavorativa di oltre 100.000 persone. Gli ultimi dati statistici annuali (CBS, agosto 2016) indicano una produzione agricola biologica base di 573 milioni di euro, con un valore aggiunto di 173 milioni di euro. Gli ultimi dati ufficiali disponibili (Monitor Duurzaam Voedsel) indicano che la categoria alimentare di tipo sostenibile ed equo-solidale ammonta all'8% del totale dei consumi alimentari all'interno dei Paesi Bassi, per un totale di 3 miliardi di euro. All'interno di questa categoria, i prodotti con certificazione biologica rappresentano il 4,3% del totale dei consumi alimentari nei Paesi Bassi, con un fatturato totale di 1,27 miliardi di euro.

Il canale distributivo più importante per i prodotti biologici ed equo-solidali in senso lato, è la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), di cui la quota del mercato ecosostenibile è del 51,4% del fatturato, seguita da i negozi specializzati con il 26,6% ed il canale "out-of-home" (ristoranti, mense, case di riposo, autogrill ecc.) con il 15,7% del fatturato (dato 2015).

Per ulteriori informazioni, si riferisce alla sezione approfondimenti.

Bevande

Settore Enologico

I Paesi Bassi hanno una popolazione complessiva di quasi 17 milioni di abitanti e un reddito pro-capite tra i più alti nell'Unione Europea (38.700€ nel 2015). Un mercato, quindi, con un buon potenziale sia per vini di alta gamma che quelli di basso prezzo. Il Paese è tradizionalmente orientato al consumo di birra (68 litri annui pro-capite) ma il consumo di vino è aumentato notevolmente nel corso degli ultimi 50 anni: dagli anni '70 in poi è quasi quadruplicato. I Paesi Bassi si posizionano oggi il 14° paese al mondo per consumo totale di vino. Il consumo pro-capite è in leggera diminuzione negli ultimi anni ma si attesta comunque a quota 19,5 litri.

La produzione di vino olandese è pressoché inesistente, nonostante un leggerissimo sviluppo a partire dagli anni '90. La produzione nazionale si attesta a poco più di 9000 Hl/anno, su una superficie di circa 240 Ha, contro i 24 milioni di Hl di birra prodotti.

I principali Paesi da cui i Paesi Bassi importano il vino sono, in ordine di grandezza: Francia, Germania, Cile, Spagna e Italia. Tale graduatoria ha visto una costante crescita del Cile (6,8% nel 2011 verso 11,6% nel 2015), Le importazioni di vino dall'Italia nel 2015

hanno subito, rispetto all'anno precedente, un leggero calo quanto alla quantità (-0,5%) attestandosi a quota 435.000 ettolitri, mentre sono aumentate in termini di valore: +6,8%, pari a 129 milioni di €.

I Paesi Bassi si confermano quindi il 9° principale mercato di sbocco per il vino italiano in termini di quantità e il 10° in termini di valore.

La prima posizione rimane saldamente in mani francesi, che controllano circa il 25% del mercato (29% in valore). L'Italia, a quota 7,8% (9,8%, in termini di valore), ha perso circa il 3,5% della quota di mercato dal 2011. In crescita, oltre al Cile, l'Argentina e il Sudafrica.

La grande distribuzione (GDO) nei Paesi Bassi presenta un elevato tasso di concentrazione. Esistono tre grandi catene: Albert Heijn (35,%), Superunie (30%) e Jumbo (19%). Il restante 16% circa è suddiviso tra Aldi e Lidl che, per la prima volta nel 2016, hanno registrato un leggero calo (-0,1%). Accanto ai grandi supermercati, e legati ad essi in termini di proprietà, esistono catene di negozi specializzati in vendita di alcolici (vini, birre, liquori). La più nota e diffusa è Gall en Gall del succitato Albert Heijn.

Il private label nel mondo del vino è in forte aumento: è passato infatti dal 25% al 50% dei volumi dal 2013 al 2014. Il fenomeno riguarda soprattutto i vini economici ma, in misura minore, anche i vini di fascia alta. La quota di mercato della GDO nel mondo del vino è destinata a aumentare ulteriormente nei prossimi anni.

Con la crisi economica degli ultimi anni si è assistito ad un aumento dei consumi domestici di vino, a discapito dei consumi nella ristorazione. Questo ha provocato anche un leggero aumento della qualità dei vini consumati, visti i prezzi più abbordabili nella grande distribuzione. Il mercato è segmentato in due fasce: una fascia di grandi volumi e prezzo basso, dove i supermercati detengono il 75% del mercato, il prezzo alla bottiglia è inferiore ai 3€ e vi è una larga diffusione del vino sfuso; ed una fascia di prezzi elevati e bassi volumi, dove prevalgono i prodotti di nicchia, le piccole produzioni e le novità. Quest'ultimo settore è suddiviso tra HoReCa (circa il 15% del mercato, per un prezzo medio alla bottiglia di circa 20€) e i distributori specializzati (circa il 10% del mercato e un prezzo medio alla bottiglia 6€)

Il mercato online vale circa il 3% del mercato, e interessa soprattutto i vini di pregio.

Il prezzo rimane l'indicatore fondamentale che guida la scelta dei consumatori olandesi e ha facilitato negli ultimi anni la diffusione di vino dei "nuovi produttori" a discapito dei produttori storici. Si segnala infine il forte aumento nella vendita di spumanti, negli ultimi anni.

Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Nel 2016 il settore dell'ottica (in particolar modo, montature e lenti) raggiungeva un fatturato di 1,1 miliardi di euro, restando invariato rispetto all'anno precedente. La quasi totalità delle vendite (94%) ha avuto luogo attraverso i negozi di ottica specializzati e le gioiellerie. Nei Paesi Bassi operano oltre 2.223 negozi di ottica, con 8.752 posti di lavoro all'attivo. Il 53,5% dei negozi consiste in imprese indipendenti, mentre il 46,5% fa parte di una catena. Le

catene maggiormente presenti nel Paese sono le seguenti quattro: Hans Anders, Pearle, Eyewish Opticiens e Specsavers. Insieme, queste aziende coprono il 40% del mercato olandese. Oltre a queste, sono presenti anche realtà minori, tra cui Brilservice, Eyes+more, Oogwereld e Greving&Gr. Oltre a queste, esiste la collaborazione chiamata Zienrs, nella quale si sono unite varie imprese indipendenti. Esistono cinque gruppi di acquisto, che non hanno un proprio marchio: OptiTrade, Stichting Optimaal Opticiens, Nibio, Inkoopcombinatie Inzicht, Centrop. L'innalzamento dell'età media della popolazione olandese fa prevedere nei prossimi anni uno sviluppo nel mercato ottico. Secondo la pubblicazione dal titolo "Optiektrends 2020" pubblicata dell'Associazione olandese di categoria (NUVO), il gruppo (numericamente in crescita) dei "nuovi anziani" costituisce il più importante segmento per la distribuzione in questo settore, in considerazione del forte potere d'acquisto e anche perché sono cambiati l'attenzione e il gusto rispetto alle generazioni precedenti, con meno interesse per le soluzioni adatte per tutti e preferenza verso nuovi prodotti e soluzioni più diversificate.

Prodotti chimici

Chimica

Il settore chimico è favorito sia dalla disponibilità delle materie prime necessarie sia da un ottimo sistema di trasporto multimodale che si serve di navi, autocarri, treni, oleodotti e gasdotti. In base ai dati dell'Associazione olandese di categoria, VNCI, attualmente disponibili (aprile 2016), nel 2014 il turnover netto del settore ha registrato un ammontare totale di circa 56 miliardi di euro (49 mld se si escludono i prodotti farmaceutici). Questo risultato significa un calo del 2% rispetto all'anno precedente. La diminuzione dei livelli è da attribuire ad un abbassamento dei prezzi, accompagnato da un calo della produzione, che si è fermato ai livelli del 2010. Il comparto ha impiegato nel 2014 circa 57.000 dipendenti (13.000 nell'industria farmaceutica), di cui un terzo personale specializzato.

Sempre nel 2014 l'export complessivo ha raggiunto la cifra di 76 miliardi di euro (+2% rispetto al dato 2013), mentre l'import si è attestato a 51 miliardi di euro (-1% rispetto al 2013), con un saldo commerciale positivo di 24 miliardi di euro. Si è verificata un'aumento delle esportazioni verso l'Asia (+5%) e Regno Unito (+10%), a fronte di una loro diminuzione verso gli Stati Uniti (-10%) e verso Italian (-20%). Tuttavia, l'80% dell'export di prodotti chimici è stato destinato all'Europa, in particolar modo Germania (20%), Belgio (13%), Francia (9%), Regno Unito (9%) ed Italia (5%).

Più in generale la compagine industriale del settore è caratterizzata dal fenomeno della formazione di "gruppi" che consentono

rilevanti economie di scala, soprattutto in materia di costi di trasporto e di smobilizzo delle materie prime, grazie alle ottime infrastrutture sviluppatesi nelle aree dei porti di Amsterdam, Delfzijl, Vlissingen/Terneuzen, Heerlen/Geleen e Rotterdam/Moerdijk. I principali gruppi del settore sono la Royal Shell CA, l'Akzo Nobel e la DSM.

Riguardo la presenza di aziende a struttura multinazionale, tra i vantaggi per le aziende chimiche operanti nel Paese figurano la favorevole ubicazione geografica, l'elevato livello della ricerca e della formazione, le strutture distributive locali e la presenza di giacimenti di idrocarburi.

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

Il settore nautico è una delle principali industrie dell'economia olandese, con 12.000 aziende rappresentative di 12 comparti, che impiegano oltre 250.000 addetti e generano un fatturato estero complessivo di circa 22 mld di Euro, pari al 4% del totale dell'esportazioni olandesi di beni e servizi.

Secondo l'organizzazione settoriale "Netherlands Maritime Technology" il solo comparto della cantieristica navale inclusa la subfornitura, con i suoi 31.000 addetti, continua a crescere in modo significativo sui mercati internazionali e nel 2015 ha raggiunto un fatturato totale di 8,2 mld di Euro (+ 9,4% rispetto ai 7,5 mld del 2014).

I cantieri olandesi si concentrano su produzioni specializzate - offshore, bagger e short sea - e su alcuni mercati di nicchia con un alto livello di tecnologia che li rende meno vulnerabili alla concorrenza estera.

L'andamento dei singoli comparti è tuttavia diversificato. In calo il comparto costruzione di navi (con 63 navi nel 2015, soprattutto vascelli per armatori stranieri, contro i 67 del 2014 e i 77 del 2013). Sono invece in aumento le vendite di superyacht (con 1,1 mld di Euro di fatturato contro i 649 mln del 2014), nonché il portafoglio ordini che ha raggiunto i 4,2 mld di Euro. In crescita, anche, i comparti della subfornitura, con un fatturato pari a 4,2 mld di Euro nel 2015 (4,1 mld nel 2014) e quello della manutenzione, con 637 mln di Euro (rispetto ai 558 mln di Euro del 2014).

Il settore vanta, da sempre, una forte vocazione internazionale. Nel 2015, le importazioni del settore hanno raggiunto i 520,3 milioni di euro e tra i principali paesi fornitori si sono confermati la Romania con una quota del 29,6%, la Polonia (8,6%) e la Germania (8,1%). In forte crescita, le importazioni dal Vietnam e da Singapore. L'Italia si colloca al 16° posto tra i paesi fornitori con una quota di mercato modesta del 1,1% (5,8 milioni di euro), ma vanta una posizione di leadership nel settore dei superyachts, soprattutto per componentistica e accessori.

Sul mercato olandese vi sono diversi appuntamenti fieristici specializzati nel settore nautico., tra cui la fiera Europort (Rotterdam, prossima edizione 7-10 novembre 2017), esposizione leader nella tecnologia marittima che si svolge ogni anno presso il centro fieristico Ahoy di Rotterdam e che costituisce uno dei principali appuntamenti internazionali del settore delle fiere marittime, e la "METS" (www.metstrade.com), fiera nautica internazionale annuale, organizzata ad Amsterdam a novembre e che incorpora anche il "SuperYacht Pavillion".

Ultimo aggiornamento: 09/06/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

I Paesi Bassi sono una monarchia costituzionale dal 1815. A partire dall'inizio del XX secolo, il sistema politico si è sviluppato dando vita ad un paese liberale e tendenzialmente laico.

Il 28 gennaio 2013 la Regina Beatrice annunciò che avrebbe abdicato, dopo 33 anni di Regno, a favore del figlio Guglielmo Alessandro. Il 30 aprile 2013 si svolse la cerimonia di investitura presso la Nieuwe Kerk di Amsterdam in cui il Re giurò di fronte agli Stati Generali fedeltà alla Costituzione, mentre i Parlamentari giurarono sul legame indissolubile con la Monarchia e fedeltà alla Costituzione.

Il 15 marzo 2017 si sono svolte le ultime elezioni politiche per il rinnovo della Seconda Camera (Deputati) degli Stati Generali (Parlamento). La Prima Camera, che invece è eletta a suffragio indiretto dai Consigli delle 12 Province, è stata invece rinnovata nel maggio 2015, a seguito delle elezioni provinciali nel marzo dello stesso anno.

Il voto ha mostrato una maggiore frammentazione del panorama politico olandese: il numero di partiti rappresentati nella Seconda Camera è salito da 11 a 13, un record storico, mentre il maggior partito, il VVD del Premier uscente Rutte, ha raccolto 33 seggi, pari ad appena il 22% di quelli complessivi, contro i 39 raccolti nel 2012. I cristiano-democratici del CDA hanno ottenuto 19 seggi, così come i liberal-progressisti del D66. Invece, i laburisti del PvdA, che erano al Governo con il VVD nella precedente legislatura, sono crollati da 38 a 9 seggi. Pertanto, il numero di partiti necessari alla formazione del nuovo Governo è salito da due a quattro.

Il tracollo del PvdA nelle elezioni di marzo e la riconferma del VVD come primo partito, nonostante il calo di consensi, hanno riconfermato il mandato naturale di Mark Rutte a formare il terzo governo. Il 26 ottobre 2017 si è insediato il terzo Governo presieduto da Mark Rutte (Rutte III), formato da una coalizione di quattro partiti: i Liberal Conservatori (VVD), i Cristiano Democratici (CDA), i Liberal Progressisti (D66) e l'Unione Cristiana (CU). La formazione del governo ha richiesto oltre sette mesi, nei quali il precedente esecutivo Rutte II ha continuato a guidare il Paese con la coalizione a due formata nel 2012 dal partito liberal-conservatore VVD e dal partito laburista PvdA.

Ultimo aggiornamento: 25/06/2018

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La politica estera dei Paesi Bassi, membro fondatore della NATO nel 1949 e della CEE nel 1957, ha come capisaldi il rapporto transatlantico con gli Stati Uniti e le relazioni con l'UE, soprattutto i Paesi nordici ed i grandi vicini (Regno Unito, Germania e, in misura minore, Francia); resta sempre di attualità il rapporto con Belgio e Lussemburgo, regolato dal nuovo Trattato sul Benelux firmato nel 2008.

Si conferma l'impegno olandese negli scenari di crisi internazionali ove l'approccio si riassume in quello delle tre D (Defense, Diplomacy, Development). Altri aspetti di rilievo sono: il rinnovato accento su diplomazia economica, sicurezza energetica e relazioni con le economie emergenti, in particolare Cina, India e Brasile, nonché una più marcata attenzione alla tutela dei diritti umani (libertà religiosa, di espressione, uso di internet, orientamento sessuale, ecc.). I Paesi Bassi sono membri fondatori dell'ONU ed hanno ricoperto un seggio non permanente in Consiglio cinque volte in passato (1946, 1951-1952, 1965-1966, 1983-1984, 1999-2000), prima di occuparlo per la sesta volta nel 2018, a seguito dell'accordo con l'Italia (che ha occupato il seggio nel 2017) nel quadro del biennio 2017-2018.

Sui temi europei, nel primo semestre 2016 i Paesi Bassi hanno esercitato la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. L'Aja sostiene l'agenda di completamento del mercato unico, ivi inclusa l'agenda digitale, con grande apertura dell'UE al commercio internazionale. Dal 2013 in poi, il Governo olandese ha seguito una politica europea ispirata al motto "Europe where necessary, national when possible", coniato al fine di rivedere l'applicazione del principio di sussidiarietà. In ambito di Unione Economia e Monetaria, i Paesi Bassi sostengono il rispetto rigoroso delle norme del Patto di Stabilità e Crescita e, pertanto, sono grandi fautori del consolidamento di bilancio. L'Aja auspica il completamento dell'Unione Bancaria e dell'Unione del Mercato dei Capitali. I Paesi Bassi hanno anche assunto un approccio moderatamente flessibile in materia migratoria.

In ambito economico, l'attrazione degli investimenti esteri diretti e l'aumento delle esportazioni costituiscono le due principali priorità della politica estera olandese

Ultimo aggiornamento: 25/06/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

I Paesi Bassi sono la quinta economia dell'Unione Economica e Monetaria (dopo Germania, Francia, Italia e Spagna) e vantano il terzo PIL pro-capite (superiore a 41.000 Euro) più alto dell'Eurozona, dopo Lussemburgo ed Irlanda (Eurostat). Secondo il Rapporto "Doing Business 2016" della Banca Mondiale, sono al 28esimo posto su 189 Paesi per facilità di aprire ed amministrare un'impresa. I Paesi Bassi sono anche il secondo esportatore mondiale nel settore agricolo, con 85 miliardi di Euro nel 2016. Secondo il Global Competitiveness Report 2016-2017 del World Economic Forum, i Paesi Bassi sono inoltre diventati la 4 economia mondiale per livello di competitività, dopo Svizzera, Singapore e Stati Uniti d'America, sopravanzando la Germania rispetto al 2015. Nel 2015 e nel 2016, la crescita del PIL nei Paesi Bassi è stata superiore che altrove nell'Unione Economica e Monetaria, in particolare grazie all'accelerazione del commercio mondiale e ad un aumento della spesa interna, sostenuta da un miglioramento del mercato immobiliare e dagli sgravi fiscali, come confermato dalla Miljonennota (Legge di Bilancio) del 2017, presentata al Prinsjesdag del 20 settembre 2016.

Nonostante il rallentamento dell'economia mondiale, l'aumento delle esportazioni olandesi rimane robusto, grazie anche alla ripresa registrata nelle economie dei principali partners commerciali europei (nel 2015 il 72% delle esportazioni olandesi è stato rivolto ai Paesi dell'Unione Europea, ed il 54 % ai Paesi dell'Unione Economica e Monetaria) e USA. Merita segnalare il marcato avanzo della bilancia commerciale dei Paesi Bassi, che nel 2015 è stato sull'ordine del 10%, rendendo i Paesi Bassi lo Stato membro dell'Unione Europea con il maggiore avanzo commerciale rispetto al PIL. Tale accelerazione è in linea con i positivi indicatori di previsione per la zona euro, stimolati da un prezzo del petrolio in ribasso e dal deprezzamento dell'euro. La crescita del PIL nella zona euro infatti, è stata dell'1,3% nel 2015 e dell'1,9% nel 2016, inferiore ai tassi olandesi: secondo il CPB nel 2015 il PIL è cresciuto del 2% rispetto al 2014, nel 2016 è cresciuto del 2,1 % ed anche nel 2017 è attesa una crescita del 2,1%. La crescita dell'economia nel 2016 è dovuta non solo all'effetto trainante delle esportazioni, ma anche alla ripresa della domanda interna, cresciuta dell'1,8% rispetto al 2015. Nel 2016 la disoccupazione è scesa al 6%, mentre nel 2017 si prevede un'ulteriore riduzione al 4,9%, anche per gli effetti della crescita dell'offerta di lavoro.

L'azione del Governo è stata finora particolarmente efficace sul versante del consolidamento fiscale, che ha permesso la chiusura della procedura di deficit eccessivo che la Commissione Europea aveva avviato contro i Paesi Bassi. Il disavanzo pubblico del 2% del PIL nel 2015 si è tramutato in un avanzo dello 0,3 % nel 2016, che dovrebbe salire allo 0,5% nel 2017. Il consolidamento di bilancio ha quindi effetti positivi anche sul rapporto debito pubblico/PIL (che nel 2014 aveva raggiunto il massimo del 67,9%), passando dal 65,1% del 2015 al 61,8% del 2016, con livello atteso del 58,5% nel 2017.

Fra le cause dei risultati positivi dell'economia olandese, occorre menzionare il concorso delle cause esogene e congiunturali (la riduzione del prezzo del petrolio e il deprezzamento dell'Euro rispetto al Dollaro USA, anche a causa della politica monetaria espansiva della BCE) a quelle endogene (riforme strutturali poste in essere dal Governo).

Ultimo aggiornamento: 25/06/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Nel terzo trimestre del 2014 i Paesi Bassi sono ufficialmente usciti dalla recessione che, a fasi alterne, ha interessato la loro economia dal 2008. Tale risultato è dovuto ad alcuni mirati interventi del Governo sul lato dell'offerta (riforme strutturali volte al miglioramento del "business climate") e sul lato della domanda (politica fiscale restrittiva, grazie soprattutto alla riduzione della spesa pubblica, centrale come periferica, combinata alla politica monetaria espansiva posta in essere dalla Banca Centrale Europea). Pertanto, le aspettative economiche sono tornate al segno positivo nel consolidato del 2014 (con crescita del 3,1% nel 2017). In ambito monetario, i Paesi Bassi esprimono valutazioni sfumate rispetto alla politica monetaria espansiva della Banca Centrale Europea, dal momento che la Banca Centrale Olandese (DNB) si è pronunciata contro il programma di Quantitative Easing della BCE.

La politica economica dei Paesi Bassi, ed in particolare quella del Governo Rutte, è improntata al mantenimento di alti standard di efficienza del proprio sistema economico, votato alle esportazioni, alla conquista dei mercati internazionali in settori diversificati ed ad alto contenuto di tecnologia e capitale. Tale obiettivo è raggiunto mediante una collaborazione continua fra gli attori pubblici (Ministero per gli Affari Economici, Ministero delle Finanze) e privati dell'economia (manager, parti sociali, associazione degli industriali) e mediante la creazione delle precondizioni per il settore economico (alti investimenti in ricerca e sviluppo, nel sistema infrastrutturale assai integrato, nella formazione del personale, oltre a standard giuridici certi e, al contempo, all'attrattività fiscale).

Al Prinsjesdag del 19 settembre 2017 il Ministro delle Finanze uscente, Jeroen Dijsselbloem, ha presentato agli Stati Generali il progetto della Legge di Bilancio 2018 (c.d. 'Miljonennota'), i cui contenuti sono stati parzialmente emendati a novembre a causa dell'entrata in funzione del nuovo Governo. Infatti la versione originale della Miljonennota aveva la particolarità di essere stata presentata da un esecutivo uscente, in cui il secondo partito non era rappresentato nella coalizione dell'esecutivo entrante. Anche quest'anno l'esecutivo dimostra la massima aderenza al tradizionale pensiero macroeconomico olandese, di cui Dijsselbloem è convinto alfiere, incentrato su consolidamento di bilancio, politica fiscale restrittiva e sostegno all'economia tramite manovre

espansive sul lato dell'offerta aggregata. Il Ministro ha valorizzato i risultati economici dell'esecutivo, evidenziando come i Paesi Bassi, grazie all'azione dei due Governi Rutte dal 2010 in poi, siano brillantemente usciti dalle fasi più difficili della crisi economica del 2008-2009. In particolare, egli ha evidenziato il risultato di una durevole e sostenibile crescita economica a fronte di un consolidamento del bilancio che ha riportato il debito pubblico ai livelli pre-crisi. Fra le misure annunciate, le principali sono un aumento strutturale di 116 milioni di Euro alla sicurezza, tra cui fondi extra per rafforzare la sicurezza informatica e la lotta al terrorismo. 75 milioni verranno messi da parte per assicurare, se necessario, la continuità dell'amministrazione fiscale e doganale, nonché 25 milioni per migliorare le funzioni di controllo dell'Autorità olandese per la sicurezza dei prodotti alimentari e di consumo (NVWA). Infine il Governo stanzierà 425 milioni per compensare la perdita del potere d'acquisto dei gruppi più vulnerabili, tra cui lavoratori ma anche pensionati e beneficiari di un sussidio sociale, 270 milioni per migliorare e creare nuovi accordi sulle condizioni di lavoro nell'educazione primaria, ed infine 435 milioni per il potenziamento delle case di cura per anziani.

Dopo il suo insediamento il 26 ottobre 2017, il nuovo Governo Rutte III ha adattato il bilancio 2018 agli orientamenti del nuovo esecutivo di coalizione VVD-CDA, D66-CU.

Ultimo aggiornamento: 25/06/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL Nominale (mln €)	599	599,3	603	654,5	682	691
Variazione del PIL reale (%)	0,9	-1,2	-0,9	1,3	1,9	2,1
Popolazione (mln)	16.730.000	16.779.000	16.830.000	16.864.000	16.980.000	16.985.571
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	42.696	43.229	43.409	46.874	49.186	50.804
Disoccupazione (%)	4,4	5,3	6,75	7,4	6,9	6,6
Debito pubblico (% PIL)	65,7	71,3	73,3	68,2	66,5	66,8
Inflazione (%)	2,3	2,5	2,5	0,8	0,2	0,9
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	6,6	1,9	4,4	3,89	4,93	7,58

Fonte:

Dati EIU e IMP elaborati da Ambasciata d'Italia. Per il 2016: i dati sono previsionali

Ultimo aggiornamento: 10/03/2016

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

OSSERVAZIONI

Anche il 2016 si è chiuso con un interscambio commerciale complessivamente piuttosto dinamico, grazie alla ripresa registrata nelle economie dei principali partners commerciali europei, malgrado il rallentamento dell'economia mondiale.

Secondo i dati dell'Ufficio centrale di statistica (CBS), infatti, nel 2016 l'interscambio complessivo di beni con l'estero è stato pari a 815,16 mld di Euro, di cui 433,55 mld di export (+1,5% rispetto al 2015) e 381,61 mld di import (-0,4%), con un surplus pari a 51,94 mld di Euro (+17,9%), che conferma il paese ai primi posti nell'Unione Europea per avanzo commerciale rispetto al PIL.

L'UE si conferma il principale partner commerciale con un interscambio complessivo pari a circa 570,11 mld di Euro, di cui 335,73 mld di export e 234,38 mld di import ed un surplus pari a 101,35 mld.

Il commercio extra comunitario nello stesso anno ha registrato un interscambio complessivo pari a 298,45 mld di Euro, di cui esportazioni per 121,33 mld di Euro ed importazioni per 177,12 mld di Euro, con un disavanzo commerciale di 55,79 mld di Euro.

Nell'area extra UE, le esportazioni olandesi sono dirette principalmente verso l'Asia per l'11,9% del valore totale, l'America per il 7,2%, l'Africa per il 2,8% e l'Oceania per lo 0,7%. Analogamente, le importazioni olandesi provengono principalmente da Asia (23,7%) ed America (12,2%), seguono Africa (2,3%) ed Oceania (0,4%).

I principali Paesi clienti si confermano la Germania, con 98,26 mld Euro (-1% rispetto al 2015), seguita da Belgio (43,73 mld, -1,9%), Regno Unito (39,39 mld, +3,4%), e Francia (35,82 mld, +4,1%).

Tra i principali Paesi fornitori si conferma la Germania con 67,14 mld Euro (+1,9%), seguita da Belgio (37,94 mld, -0,5%), Cina (35,29 mld, +1,8%), Usa (32,33 mld, -0,8%) e Regno Unito (21,68 mld, +2,0%). L'Italia, nel 2016, ha guadagnato una posizione, passando dal 9° all'8° posto tra i paesi fornitori, con 9,32 mld di Euro di esportazioni (+3,6%) ed una quota di mercato del 2,4%.

Nella composizione merceologica delle esportazioni olandesi si confermano prioritari i settori dei macchinari e mezzi di trasporto, con una quota del 28,9% (+4,6%) ed un valore di 125 mld di Euro. Seguono i prodotti chimici, con una quota del 18,1% (-1,1%), i prodotti alimentari e gli animali vivi, con una quota del 13,5% (+3,7%), e i combustibili minerali con una quota del 11,6% (-11,4%).

La composizione merceologica delle importazioni olandesi rispecchia quella delle esportazioni, a conferma del ruolo, ormai consolidato, di piattaforma logistica e di trasformazione dei Paesi Bassi. Il settore principale è quello dei macchinari e mezzi di trasporto, con una quota del 32,1% (+4%) ed un fatturato pari a 122 mld di Euro. Seguono, per importanza, i combustibili minerali con una quota del 14,4% (-14,8%), i prodotti chimici con una quota del 14,1% (-1,0%), i manufatti vari con una quota del 13,4% (+6,0%) e i prodotti alimentari con una quota del 10,2% (+1,8%).

Il settore meccanica e mezzi di trasporto registra un bilancio in attivo per 3 mld di Euro, con un aumento sia dell'export (+4,6%) che dell'import (+4,0%). Tale crescita riguarda prevalentemente, per le esportazioni, le macchine specializzate per uso industriale e per le importazioni, le attrezzature per telecomunicazioni e le macchine specializzate.

Il comparto della chimica registra un avanzo pari a 24,5 mld di Euro, come nel 2015, con un calo sia delle importazioni (-1,0%) che delle esportazioni (-1,1%).

Il comparto manifatturiero registra un bilancio in passivo per 2 mld di Euro ed un aumento considerevole sia delle importazioni (+6,0%) che delle esportazioni (+7,1%). Tra le importazioni si registra un incremento per i settori abbigliamento (+4,9%), arredamento (+7,9%) e calzature (+5,7%).

Infine, il settore agroalimentare (bevande escluse) registra un attivo di ca. 20 mld di Euro, cui contribuiscono i prodotti ortofrutticoli, quelli lattiero caseari e la carne e i suoi derivati.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	43.212	43.896	38.289
Saldo dei Servizi (mln. €)	8.751	7.601	9.146
Saldo dei Redditi (mln. €)	15.781	17.550	12.573
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-10.902	-12.550	-10.861
Saldo delle partite correnti (mln. €)	56.842	56.498	49.107
Riserve internazionali (mln. €)	39.623	41.553	33.610

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Centrale Olandese/DNB (anni 2010, 2011 e 2012). Per il 2013 dati relativi ai primi tre trimestri.

Ultimo aggiornamento: 23/01/2014

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK
STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: PAESI BASSI (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: PAESI BASSI (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020		
Totale (mln € e var. %)	4.608.112 mln. €	4.819.933 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI								
2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)			
LUSSEMBURGO	627.025							
USA	472.332							
REGNO UNITO	454.332							
Italia Position: 12	108.199	Italia Position: nd	nd	Italia Position: nd	nd	Italia Position: nd		
Settori (mln. €)					2015	2016	2017	2018
Manfatturiero					2.898.308	3.031.154		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco					428.395	378.644		
Altre industrie manifatturiere					520.543	553.653		
Servizi					1.709.805	1.788.778		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli					286.913	342.356		
Attività finanziarie e assicurative					608.833	720.041		
Altre attività di servizi					278.077	248.382		
Elaborazioni ICE su dati della Banca Nazionale Olandese.								

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: PAESI BASSI (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: PAESI BASSI (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (mln € e var. %)	3.927.238 mln. €	4.079.645 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2015		2016	2017	2018	
	USA	725.990				
	LUSSEMBURGO	663.147				
	REGNO UNITO	334.871				
	Italia Position:10	81.727				
	Settori (mln. €)		2015	2016	2017	2018
Manufatturiero			410.166	481.483		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco			102.101	98.546		
Altre industrie manifatturiere				65.038		
Servizi			3.517.072	3.598.162		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			96.251	104.754		
Attività finanziarie e assicurative			3.256.844	3.343.577		
Altre attività di servizi			62.624	67.544		
Elaborazioni ICE su dati della Banca Nazionale Olandese.						

OSSERVAZIONI

Secondo gli ultimi dati disponibili della Banca nazionale olandese (DNB) – che lo scorso anno ha radicalmente mutato i criteri di valutazione e il calcolo dello Stock d'investimenti diretti esteri (IDE) – nel 2016, lo stock di IDE in entrata nei Paesi Bassi provenienti da tutto il mondo sono ammontati a 4.079,6 mld di Euro (+3,2% rispetto al 2015), mentre lo stock IDE in uscita sono stati pari a 4.819,9 mld di Euro (+3,7% rispetto al 2015).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, nel 2016 gli stock di IDE olandesi investiti nel mondo sono stati allocati maggiormente nell'industria (3.031,2 mld di Euro, 62,9%), soprattutto nei settori chimico ed estrattivo (1.487,8 mld di Euro, 30,9%), metallurgico ed elettrotecnico (611,1 mld di Euro, 12,7%), nelle altre attività industriali (553,7 mld di Euro, 11,1%) ed alimentare (378,6 mld, 7,9%). Nei servizi (1.788,8, mld di Euro, 37,1%), soprattutto i settori bancario-assicurativo (557,0 mld, 14,9%), trasporti e comunicazioni (478 mld, 9,9%).

Sempre nel 2016, gli stock di IDE mondiali in entrata nei Paesi Bassi si sono concentrati prevalentemente nei servizi (3.598,2 mld di Euro, 88,2%), soprattutto bancari e assicurativi (3.343,6 mld, 82%) e, per gli investimenti industriali (481,5 mld di Euro, 11,8%), sono stati principalmente realizzati nell'industria chimica ed estrattiva (233,2 mld, 5,7%).

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: PAESI BASSI (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: PAESI BASSI (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	14,7 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	99.501 mln. €	126.342 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI DESTINATARI						
2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)	
USA 120.204	REGNO UNITO	103.527				
BRASILE 20.067	SVIZZERA	30.232				
GIAPPONE 10.619	BRASILE	17.653				
Italia Position:32 -4.486	Italia Position:14	1.710	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd
Elaborazioni ICE su dati della Banca Nazionale Olandese.						

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: PAESI BASSI (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: PAESI BASSI (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	13,4 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	90.395 mln. €	72.069 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2015	2016			2017	2018
FRANCIA	21.964	GERMANIA	38.510			
SVIZZERA	17.384	LUSSEMBURGO	24.412			
BELGIO	16.498	SVIZZERA	24.221			
Italia Position:27	-144	Italia Position:30	-7.594			
Elaborazioni ICE su dati della Banca Nazionale Olandese.						

OSSERVAZIONI

Secondi dati DNB, I flussi di IDE nel 2016 in entrata nei Paesi Bassi, pari a 72,1 mld di Euro hanno registrato un andamento negativo del -37,9%, mentre quelli in uscita pari a 126,3 mld di Euro, hanno avuto un trend positivo del +3,1%.

Gli IDE in entrata provengono maggiormente da Germania (38,5 mld di Euro), Lussemburgo (24,4 mld) e Svizzera (24,2 mld). L'Italia si posiziona al 30° posto, con un flusso negativo di -7.594 mld di Euro.

Gli IDE in uscita sono indirizzati principalmente a Regno Unito (103,5 mld di Euro), Svizzera (30,2 mld) e Belgio (17,7 mld). L'Italia si posiziona al 14° posto, con flussi di investimenti positivi pari a 1,7 mld di Euro.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
gas naturale	miliardi Sm3 (metri cubi "standard")	1390	1304	1230	1130	1044	883	891
petrolio	milioni Sm3 (metri cubi "standard")	50	45	40,4	48,1	47,1	34,7	31,6

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	5,6	4	5,7	4	82,38	6
Sub indici						
Requisiti di base (%)	6,1	4	6,2	4		
Istituzioni (25%)	5,7	11	5,8	7	77,93	4
Infrastrutture (25%)	6,4	3	6,4	3	92,38	4
Ambiente macroeconomico (25%)	5,7	22	6,1	14	100	1
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,7	4	6,7	4	95,95	20
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	5,4	9	5,5	8		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	6,1	3	6,1	4	84,5	6
Efficienza del mercato dei beni (17%)	5,4	8	5,5	5	72,28	6
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	5,1	14	5,1	13	74,91	10
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,5	37	4,6	28	83,75	16
Diffusione delle tecnologie (17%)	6,2	6	6,3	3	75,09	19
Dimensione del mercato (17%)	5,1	23	5,1	23	73,95	21
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	5,5	6	5,6	4		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,6	5	5,7	4	80,29	3
Innovazione (50%)	5,4	7	5,6	6	77,52	9

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 15/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	74,6	16	75,8	15	76,8	13

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 15/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	5,3	7	5,7	2
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,9	67	4,9	42
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,9	67	4,5	35
Amministrazione doganale (25%)	3,9	67	6,4	2
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	6	3	6,4	2
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,8	12	6,4	2
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	6,2	7	6,4	2
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	5,9	2	6,1	3
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	5,9	10	6	9
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	5,6	3	5,9	4
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	6,3	1	6,5	3
Contesto business (25%)	5,5	14	5,4	11
Regolamentazione (50%)	5,2	11		
Sicurezza (50%)	5,7	25	6,2	21

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2017

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	119,48	154

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2017

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

Il Commercio internazionale pesa per piu dell'intero PIL nazionale. Cio' causa uno squilibrio nella bilancia delle partite correnti (in forte attivo), in contrasto con le indicazioni della Commissione Europea negli indicatori 2020.

Ultimo aggiornamento: 12/06/2017

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	15,1	10,2	8,6
Aliquote fiscali	12,5	16,1	13,1
Burocrazia statale inefficiente	12	11,6	15,5
Scarsa salute pubblica	0	0	0,2
Corruzione	0	0	0,6
Crimine e Furti	0,2	0,3	2,7
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	2,7	1,9	2,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	6,8	9,1	11,3
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	0,8	2	2
Inflazione	1,1	0,9	0,7
Instabilità delle politiche	5,8	4,5	3,2
Instabilità del governo/colpi di stato	0,7	0	1,6
Normative del lavoro restrittive	18,9	21,1	18
Normative fiscali	12,7	7,8	10,2
Regolamenti sulla valuta estera	1,5	0,4	0,8
Insufficiente capacità di innovare	9,2	14,2	8,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 19/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	404.018,97	394.240,62	370.492,6
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	146.180,55	135.004,06	138.913,75
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	155.304,34	163.576,49	167.848,47
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	78.401,69	83.847,2	85.124,05
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	84.022,34	88.923,27	90.768,82
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	42.137,12	45.695,3	47.004,41
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	34.047,43	36.299,01	36.958,96
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	524,86	466,14	501,03
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	95,97	84,71	107,12
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,11	0,16	0,13
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,24	1,24	1,24
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	19,31	22,72	13,88
Aliquota fiscale corporate media.	%	25	25	25
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	21	21	25
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	52	52	52

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2018		2019	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		32		36
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		20		22
Procedure - numero (25%)	4		4	
Tempo - giorni (25%)	3,5		3,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	4,4		4,2	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		76		84
Procedure - numero (33,3%)	13		13	
Tempo - giorni (33,3%)	161		161	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	3,7		3,7	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		52		56
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	110		110	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	29,5		28,1	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		30		31
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	2,5		2,5	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	6,1		6,1	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		105		112
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	2		7	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		2	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		62		72
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Tasse (Posizione nel ranking)		20		21
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	9		9	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	119		119	
Tassazione dei profitti (33,3%)	20,5		40,8	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		1		1
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	1		1	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	1		1	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		69		74
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	514		514	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	23,9		23,9	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7		7	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		8		7

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 19/03/2019

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Non ci sono problemi particolari di accesso al credito per cittadini o società dell'Unione Europea, pur nel contesto delle note attuali restrizioni, dovute alla crisi dei debiti sovrani.

Rischi potrebbero derivare dal peggioramento della crisi economica in atto e dal rischio sistemico del settore bancario UE.

Cinque istituti di credito olandesi hanno beneficiato aiuti statali durante la crisi del 2008-2010; Anb Amro è stata nazionalizzata nel 2009 e SNS Reaal nel febbraio 2013.

Ultimo aggiornamento: 23/05/2013

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Frammentazione politica](#)
- [Difficolta' per il governo in carica di mettere in atto effettive riforme](#)
- [nd](#)
- [nd](#)
- [nd](#)

Frammentazione politica

Il risultato delle elezioni del 12 settembre 2012 ha evidenziato un quadro politico piuttosto frammentato, ma meno di quanto si potesse temere prima delle elezioni. Inoltre gli estremismi di destra e di sinistra sono stati ridimensionati rispetto alle elezioni del 2010.

Difficolta' per il governo in carica di mettere in atto effettive riforme

La coalizione governativa si basa su una maggioranza piuttosto solida alla Seconda Camera (Deputati) ma controlla meno della meta' dei seggi alla Prima Camera (Senato). Inoltre, i due partiti che costituiscono la coalizione governativa, pur avendo gia' dato buona prova del loro impegno a governare insieme, non hanno quasi alcun punto ideologico in comune. Cio' potrebbe comportare nel futuro alcune difficolta' in caso di necessarie riforme impopolari per l'uno o l'altro partito di maggioranza, che si rivolgono ovviamente ad un target differente.

nd

nd

nd

Ultimo aggiornamento: 23/05/2013

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Indebitamento privato e settore immobiliare](#)
- [Squilibrio nella bilancia delle partite correnti](#)
- [Settore bancario](#)
- [Andamento dei consumi](#)
- [#nd](#)

Indebitamento privato e settore immobiliare

L'indebitamento privato è uno squilibrio macroeconomico serio ed ha strette interconnessioni con i mutui, tali da costituire una fonte di potenziali conseguenze sul mantenimento della tripla A. Tale indicatore secondo la Commissione Europea non può essere superiore al 160% del PIL. Per i Paesi Bassi, in costante crescita dal 2001, esso ammontava nel 2011 al 250% del reddito disponibile (dati CPB). I prezzi del settore immobiliare sono scesi del 19% circa dal 2008.

Squilibrio nella bilancia delle partite correnti

I Paesi Bassi sono tradizionalmente caratterizzati da una bilancia delle partite correnti in attivo, che dipende largamente dalla forte componente del commercio internazionale. La prevalenza dell'export nella bilancia commerciale è l'altra faccia della medaglia dei bassi consumi ed investimenti interni, che rischiano di condizionare negativamente la crescita del PIL (anche in considerazione del basso livello di fiducia di imprese e consumatori).

Settore bancario

Tra il 2008 ed il 2010, il Governo olandese ha concesso cospicui finanziamenti a cinque tra banche ed istituti finanziari ed assicurativi. Nel 2008 ha nazionalizzato la principale banca del Paese, ABN AMRO, e l'assicuratrice ASR. Ha invece concesso ingenti prestiti ad altre tre finanziarie: nel 2008, alla AEGON ed alla SNS Reaal; nel 2010, alla ING. A dimostrazione della persistente debolezza del settore finanziario, SNS Reaal è stata nazionalizzata il 1 febbraio 2013.

Andamento dei consumi

Nei Paesi Bassi i consumi privati presentano un andamento negativo praticamente costante dal 2009. Dopo il -2,1% segnato nel 2009, nel 2010 si registrò un modesto risultato di +0,3%, mentre il 2011 si è chiuso con una nuova contrazione di -1% ed il 2012 con un ulteriore peggioramento (-1,4%). È prevedibile che le nuove manovre finanziarie restrittive del Governo possano costituire un ulteriore freno per i consumi privati. Le previsioni CPB per il 2013 indicano un -1,25%.

#nd

#nd

Ultimo aggiornamento: 06/03/2014

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Problema prezzo](#)
- [nd](#)
- [nd](#)
- [nd](#)
- [nd](#)

Problema prezzo

Nei Paesi Bassi gli operatori economici operano con una mentalità che si può definire "protestante-calvinista" per cui ritengono che il prezzo di un prodotto ne rispecchi le caratteristiche: più è alto, migliore deve essere la qualità. Nello stesso tempo, in tempi di crisi come quelli attuali, il prezzo rappresenta la variabile più importante su cui si fonda la decisione di acquisto o non acquisto da parte dei consumatori.

nd

nd

nd

nd

nd

nd

nd

nd

Ultimo aggiornamento: 13/02/2013

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

L'Italia è stabilmente inserita fra i primi dieci partner commerciali dei Paesi Bassi, essendo stata nel 2018 il sesto mercato di destinazione delle esportazioni olandesi ed il nono mercato di provenienza delle importazioni.

Nel 2018, secondo l'istituto di statistica olandese, l'interscambio di beni tra i due Paesi è stato pari a 31,02 miliardi di euro, di cui 20,23 miliardi di importazioni dai Paesi Bassi (+7% rispetto al 2017) e 10,78 miliardi di esportazioni italiane (+10%), con un incremento dell'interscambio complessivo del 7,6% rispetto al 2017.

Riguardo i principali comparti merceologici dell'interscambio bilaterale, l'Italia ha esportato verso i Paesi Bassi principalmente: prodotti farmaceutici e medicinali (872 milioni, un notevole incremento del +29,7% rispetto al 2017), petrolio grezzo e prodotti petroliferi (858 milioni di euro, +15,6%), macchinari diversi (842 milioni di euro, +2,9%), apparecchi elettrici (541 milioni, +20,6%), articoli di abbigliamento ed accessori (514 milioni di euro, -0,9%), autoveicoli (425 milioni di euro, +9,8%), ferro ed acciaio (424 milioni, +16,8%), manifatture diverse (405 milioni di euro, +6,8%), macchinari specializzati (341 milioni, +3,5%), articoli di metallo (336 milioni, +6,9%).

L'Italia ha importato soprattutto: medicinali e prodotti farmaceutici (1.375 milioni, +21,8%), apparecchiatura elettrica (1.227 milioni, +12,4%), computer e unità periferiche (1.128 milioni, -2,9%), apparecchiature per le telecomunicazioni (1.095 milioni, -13,4%), autoveicoli (1.074 milioni di euro, +43,2%), materie plastiche in forme primarie (1.069 milioni, +7,9%).

I Paesi Bassi sono tra i principali attori mondiali nel settore degli investimenti diretti esteri (IDE). Le statistiche dell'ultimo World Investment Report (WIR) dell'UNCTAD, pubblicato a giugno 2018, collocano i Paesi Bassi al sesto posto al mondo per flussi di IDE in entrata ed al diciassettesimo per flussi di IDE in uscita nel 2017. Si tratta, per le rispettive categorie, di una salita di una posizione e di una drastica caduta di 14 posizioni rispetto all'anno precedente. L'ammontare dei flussi di IDE in entrata è diminuito rispetto all'anno precedente (-27,8 miliardi di dollari, -32,4%), così come quello in uscita (-148,7 miliardi di dollari, -86,4%). Il rapporto indica per i Paesi Bassi uno stock di IDE mondiali in entrata di 974,7 miliardi di dollari, pari al 3,1% del totale, e di IDE in uscita per circa 1.604,9 miliardi di dollari, pari al 5% del totale mondiale.

Gli ultimi dati disponibili della Banca Centrale Olandese DNB (marzo 2019) indicano che anche nel 2017 gli Stati Uniti d'America si confermano i principali investitori stranieri nei Paesi Bassi con una somma di 796.632 milioni di euro, pari al 19,1% del totale. Seguono il Lussemburgo con 582.274 milioni di Euro, pari al 14,0% del totale, Regno Unito 399.968 milioni (9,6%) e Svizzera con 243.720 milioni di Euro, pari al 5,8% del totale.

Per quanto concerne i destinatari degli investimenti olandesi nel 2017, DNB indica come i principali Paesi Stati Uniti con 765.151 milioni di euro (il 14,9 del totale), Regno Unito con 543.898 milioni di euro (il 10,6% del totale) e Svizzera con 410.527 milioni di euro (l'8,0%). del totale degli IDE in uscita. L'Italia si colloca al 12mo posto per gli IDE in entrata, con 73.474 milioni di Euro pari al 1,8% del totale, ed al 9o posto per gli IDE in uscita, con 145.139 milioni di Euro, pari al 2,8% del totale.

Ultimo aggiornamento: 28/03/2019

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI
EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: PAESI BASSI

Export italiano verso il paese: PAESI BASSI	2016	2017	2018	gen-giu 2018	gen-giu 2019	
Totale	9.759,93 mln. €	10.450,38 mln. €	11.679,08 mln. €	5.873,15 mln. €	6.029,24 mln. €	
Merci (mln. €)				2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				322,23	337,29	364,28
Prodotti delle miniere e delle cave				32,92	35,48	104,59
Prodotti alimentari				880,31	929,47	967,66
Bevande				181,43	189,7	198,33
Tabacco				1,76	8,39	19,35
Prodotti tessili				126,2	136,53	129,99
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				500,23	526,87	537,6
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				412,89	405,36	418,94
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				40,7	44,96	50,2
Carta e prodotti in carta				153,09	175,69	168,88
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				424,21	662,13	950,79
Prodotti chimici				864,08	941,47	1.016,52
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				724,46	714,1	1.083,22
Articoli in gomma e materie plastiche				409,31	439,36	461,79
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				189,82	208,97	226,62
Prodotti della metallurgia				507,11	517,25	572,24
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				341,3	374,1	379,54
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				448,31	469,42	477,7
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				529,86	581,78	645,3
Macchinari e apparecchiature				1.458,51	1.556,29	1.662,85
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				420,98	453,9	480,2
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				173,76	154,08	151,48
Mobili				131,71	132,12	141,53
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				308,77	310,16	306,57
Altri prodotti e attività				141,72	145,28	162,74
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: PAESI BASSI

Import italiano dal paese: PAESI BASSI	2016	2017	2018	gen-giu 2018	gen-giu 2019	
Totale	20.218,27 mln. €	22.503,23 mln. €	23.016,64 mln. €	11.393,68 mln. €	11.526,22 mln. €	
Merci (mln. €)				2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				942,58	963,72	962,39
Prodotti delle miniere e delle cave				589,54	631,75	786,24
Prodotti alimentari				2.050,57	2.185,03	2.244,57
Bevande				124,01	109,24	129,14
Tabacco				261,67	174,46	152,21
Prodotti tessili				101,69	116,28	104,74
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				360,81	455,23	575,06
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				580,56	520,05	574,07
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				17,66	21,08	16,55
Carta e prodotti in carta				186,48	215,62	234,12
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				158,48	146,43	225,68
Prodotti chimici				2.935,47	3.341,83	3.580,12
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				1.426,78	1.604,27	1.943,07
Articoli in gomma e materie plastiche				352,81	413,05	387,16
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				67,82	77,33	81,06
Prodotti della metallurgia				975,63	1.276,11	1.341,45
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				316,35	304,74	340,84
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				4.776,02	5.602,7	4.803,28
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				636,47	678,35	769,76
Macchinari e apparecchiature				1.374,91	1.463,65	1.539,61
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				398,39	474,03	482,34
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				117,02	173,39	126,22
Mobili				46,83	41,9	37,43
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				919,5	996,46	1.170,01
Altri prodotti e attività				419,96	516,51	409,43
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

OSSERVAZIONI

Secondo dati ISTAT, nel 2016, tra i settori più rilevanti dell'export italiano verso i Paesi Bassi, resta prioritario il settore dei macchinari e apparecchiature con esportazioni in valore per 1,5 mld di Euro (14,9% del totale). Seguono in ordine di importanza, prodotti alimentari per 880,3 mln Euro (9%), prodotti chimici per 861,1 mln di Euro (8,9%), prodotti farmaceutici 724,5 mln di Euro (7,4%), ed apparecchiature elettriche per 529,9 mln di Euro (5,4%). Nel settore dei macchinari ed apparecchiature, emergono le macchine di impiego generale (10,9% del totale delle esportazioni, +3%); tra i prodotti chimici, i prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati (4,4%, -30,5%); tra i prodotti farmaceutici, medicinali e preparati farmaceutici (6,7%, -0,6%); tra le apparecchiature elettriche, gli apparecchi per uso domestico (2,8%, +2,2%).

Tra i settori più rilevanti dell'import italiano dai Paesi Bassi, si conferma prioritario il settore dei computer, prodotti di elettronica e ottica, con un totale di 4,8 mld di Euro (23,6% del totale). Seguono in ordine di importanza, prodotti chimici 2,9 mld di Euro (14,5%), prodotti alimentari 2,1 mld di Euro (10,1%), prodotti farmaceutici 1,4 mld (7,1%), e macchinari e apparecchiature 1,4 mld di Euro (6,8%). Nello specifico, tra i computer, prodotti di elettronica e ottica, emergono le apparecchiature per le telecomunicazioni (8,6% del totale delle importazioni, -19,5% rispetto al 2015) e i computer e le unità periferiche (8,5%, -0,6%); tra i prodotti chimici, i prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati (9,8%, -5,6%); tra i prodotti alimentari, prodotti di carne e carne lavorata e conservata (3,8%; -1,1%); tra i prodotti farmaceutici, i medicinali e i preparati farmaceutici (6,3%, +14,2%); e tra i macchinari ed apparecchiature, le macchine di impiego generale (4,8%, +9,3%).

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: PAESI BASSI

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: PAESI BASSI	2015	2016	2017	2018
Totale	108.199 mln. €	108.124 mln. €	mln. €	mln. €
Settore (mln. €)	2015	2016	2017	2018
Manfatturiero	51.491	60.966		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	9.152	10.000		
Altre industrie manifatturiere	2.894	5.726		
Servizi	61.216	47.158		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.696	7.815		
Attività finanziarie e assicurative	20.660	15.806		
Altre attività di servizi	2.634	2.594		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.				

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: PAESI BASSI

Stock di investimenti italiani nel paese: PAESI BASSI	2015	2016	2017	2018	
Totale	81.727 mln. €	73.897 mln. €	mln. €	mln. €	
Settore (mln. €)		2015	2016	2017	2018
Manufatturiero		3.377	3.328		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco		439	530		
Servizi		82.859	70.570		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli		720	658		
Attività finanziarie e assicurative		81.203	68.961		
Altre attività di servizi		-253	-259		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.					

OSSERVAZIONI

Per quanto concerne gli investimenti diretti dall'Italia verso i Paesi Bassi, in base ai dati della Banca Centrale olandese (DNB), nel 2017 gli stock sono incrementati rispetto all'anno precedente, attestandosi a 103,5 miliardi di euro (erano 99,6 mld nel 2016). In proporzione, nel 2016 Italia occupava il decimo posto a livello mondiale quale Paese investitore nel mercato olandese con il 2,5% del totale degli stock, rispetto ad una porzione del 2,2% nel 2015. Tra i Paesi dell'Unione Europea (territorio da cui proviene un totale di stock del 47,9%), Italia è l'ottavo Paese investitore.

Riguardo ai settori di destinazione degli investimenti italiani, vi è stata una ripartizione chiaramente a favore del settore terziario, con 98 mld (pari al 94,7% del totale), di cui la parte più grande, il 97,7% (pari a 95,7 miliardi) è stato investito nei servizi bancari e assicurativi. L'1,66% degli investimenti totali italiani nel settore terziario (pari a 1.627 milioni) è stato investito nel comparto logistica, comunicazioni e servizi, mentre la quota impiegata nel commercio ammontava a 631 milioni di euro (0,64%).

Nel settore industriale sono stati impiegati complessivamente 5.502 milioni di euro, pari al 5,3% del totale. Tra gli investimenti per l'industria, il 48% di questi investimenti (pari a 2.639 milioni) è stato investito nel comparto metallurgico ed elettrotecnico, il 45,6% (pari a 2.511 milioni) nell'industria agroalimentare ed edile ed il 6,4% (pari a 352 mln) nell'industria chimica ed estrattiva.

Con riferimento, invece, agli investimenti olandesi diretti in Italia, a livello di stock essi sono risultati nel 2017 pari a 155,8 miliardi di euro (erano stati 155 mld nel 2016). L'Italia nel 2016 detiene il 3,1% degli IDE olandesi nel mondo ed era il decimo Paese di destinazione degli IDE olandesi a livello mondiale, rispetto al 2,7% nel 2015.

Quanto ai settori di destinazione, gli investimenti olandesi in Italia si sono allocati in modo omogeneo tra il comparto industriale ed il comparto servizi: industria (63% per un valore di 98.199 milioni di euro) e servizi (37%, 57.642 mln). In particolare, per ciò che riguarda l'industria, essi sono stati destinati al settore metallurgico ed elettrotecnico (8,9% degli IDE complessivi per un ammontare pari a 13.927 mln), a quello chimico ed estrattivo (21,3% degli IDE complessivi pari a 33.248 mln) ed a quello alimentare (6,7% pari a 10.441 mln), mentre, con riferimento ai servizi, il settore trasporto e comunicazioni contava 31.888 milioni di euro investiti (il 20,5%), seguito dal comparto banche ed assicurazioni (10,7% pari a 16.645 mln), dal commercio (2% pari a 3.067 mln) ed altri servizi, 6.041 mln (3,9%).

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: PAESI BASSI

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: PAESI BASSI	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020
Totale (mln € e var. %)	-4.886 mln. €	1.710 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: PAESI BASSI

Flussi di investimenti italiani verso il paese: PAESI BASSI	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020
Totale (mln € e var. %)	-144 mln. €	-7.594 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.						

OSSERVAZIONI

Sulla base dei dati della Banca Centrale olandese (DNB), nel 2017 i flussi di investimenti diretti italiani verso i Paesi Bassi hanno indicato un dato di +3.704 milioni di euro, risultato raggiunto soprattutto in conseguenza degli investimenti avutisi nel secondo e terzo trimestre (risp. 1.196 milioni e 1.657 milioni).

Nello stesso periodo i flussi degli investimenti diretti olandesi verso il nostro Paese hanno anche registrato un dato per 156 milioni di euro, dovuto a disinvestimenti durante l'intero anno, soprattutto nel terzo trimestre (-5.275 milioni), contrastati dal secondo trimestre con investimenti positivi per 6.708 milioni di euro.

TURISMO

SCHEDA TURISMO PAESI BASSI

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	GERMANIA	3.520.000	4.1	19.6	
2	FRANCIA	2.550.000	-2.7	nd	
3	SPAGNA	2.180.000	10.7	nd	
4	BELGIO	1.340.000	-6.3	nd	
5	ITALIA	1.170.000	10.8	6.5	

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016			
#	Prodotto	Quota	
1	Montagna invernale	nd	
2	Mare	nd	
3	Montagna estiva	nd	
4	Grandi città d'arte	nd	
5	Natura e parchi	nd	

Destinazioni Italiane del 2016				
Destinazioni più apprezzate: 1. Dolomiti 2. Laghi nel Nord-Italia (in particolare Lago Maggiore, Lago di Garda, Lago di Como) 3. Toscana (dati relativi al 2016, fonte: NBTC - Nipo Research)				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	1.170.000	nd	nd	
Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	1.035.000.000	nd		
Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia			Quota %	
			Aereo	38
			Treno	nd
			Bus	nd
			Auto	52

Collegamenti aerei diretti	
Le percentuali si riferiscono in generale ai mezzi usati dagli Olandesi per i viaggi all'estero. Si segnala l'importanza del camper come mezzo di trasporto, che in questa statistica è stato inserito nella categoria "auto".	



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO PAESI BASSI

Secondo Banca d'Italia il numero di viaggiatori italiani nei Paesi Bassi nel 2016 è stato di 702.000, di questi 195.000 si sono spostati per motivi di lavoro e 507.000 per motivi personali, di cui 400.000 per vacanze.

In termini di pernottamenti questo corrisponde a 5.037.000 pernottamenti, di cui 3,473 milioni per motivi personali (vacanze 2,055 milioni) e 1,564 milioni per motivi lavorativi.

La spesa degli italiani nei Paesi Bassi è stata, sempre secondo Banca d'Italia, pari a 364 milioni di Euro. Di cui 242 milioni spesi per motivi personali (vacanze 181 milioni di Euro) e 122 spesi per motivi di lavoro.

I dati dell'NBCT sono leggermente differenti da quelli della Banca d'Italia e segnalano circa 528mila visitatori italiani nei Paesi Bassi nel 2016, in diminuzione del 3% rispetto al 2015. L'Italia figura come la sesta fonte per il turismo inbound verso i Paesi Bassi.

Ultimo aggiornamento: 02/08/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: PAESI BASSI VERSO L'ITALIA

Nella classifica delle destinazioni estere preferite dagli olandesi, l'Italia si piazza in quinta posizione dopo Germania, Francia, Spagna e Belgio. I dati aggiornati del CBS (Istituto Nazionale di Statistica Olandese), indicano nel 2017 un numero di viaggiatori olandesi in Italia pari a 1,26 milioni (+10,8% rispetto al 2016), con una spesa di circa 1 miliardo di Euro. L'Italia continua a

mantenere un forte posizionamento nella classifica delle destinazioni turistiche estere preferite dagli olandesi, in particolare per quanto riguarda i prodotti vacanza balneare, arte e cultura e vacanza attiva/natura.

Nel “The Travel & Tourism Competitiveness Index 2017 Ranking”, pubblicato dal World Economic Forum, l'Italia figura all'8° tra i 136 Paesi presi ad esame, invariato dal 2015. Il ranking classifica gli Stati come fossero marchi commerciali, assumendo a riferimento non solo gli indicatori socio-economici, ma pesando la capacità complessiva di un Paese di attrarre investitori, clienti, acquirenti, venditori e turisti. Pur non essendo in cima alla classifica dei “Brand Countries” il Paese gode di un altissimo livello di riconoscibilità.

Ultimo aggiornamento: 25/06/2018

[^Top^](#)